

Tendenze

MIRELLA SERRI
ROMA

Controcorrente Gli esperti polemizzano con i professori che «caricano» gli alunni come se questi fossero ancora a scuola

Sperimentazione «Il tempo estivo è quello giusto per liberarsi dagli orpelli e trovare nuove forme d'espressione»

Giocando s'impara, in vacanza di più

Come trasformare i compiti delle vacanze da incubo a svago: le guide per genitori e figli

Il congiuntivo? Troppo complicato. Che dire dell'elisione? Bestia rara. Il cacofonico «a me-mi», invece, va per la maggiore. I nostri ragazzi, dalle elementari alle superiori, sembrano masticare poco di grammatica, di tempi verbali ma anche di algebra e trigonometria. Così, quando si annuncia l'estate, ecco il prof che assegna i compiti per le vacanze: scrivi 10 volte «se io venissi», calcola l'area della piramide, ripassa il futuro anteriore, informati sull'autunno del Medioevo.

Il tempo delle ore dello svago e dei bagni tonificanti è considerato anche quello delle iniezioni ricostituenti per tutte le materie: e quindi pagine di fogli protocollo con nozioni di chimica, filosofia e geografia che riempiono roulotte e tende, volano sull'arenile, occupano camere d'hotel e case di campagna. Arriva dunque l'incubo per quei momenti (di genitori e figli) che dovrebbero essere i più rilassanti. Come evitare questo stress? Quali accorgimenti seguire?

Ad aiutarci a superare il tormento, sono in arrivo le guide dirette tanto agli insegnanti quanto a genitori e figli, come il bel manuale di Adriano Colombo, «A me mi. Dubbi, errori, correzioni nell'italiano scritto» (Franco Angeli editore), e la ricerca «E' l'ora dei compiti!» (Urra editore), di Nadia Damilano Bo e Paola Menzolini, che polemizza con le scelte di docenti che costringono

i nostri ragazzi a prolungate immersioni nei libri di scuola anche nella stagione bollente. Perché a detta degli esperti il problema è questo. E' infatti sbagliato, avverte Colombo e concordano anche le due ricercatrici, il presupposto da cui si parte: ovvero che durante i mesi calienti ci si debba comportare come se si fosse ancora sui banchi di scuola. Quasi per non tagliare mai, neppure provvisoriamente, il cordone che lega gli allievi all'istituzione.

Vale infatti per tutte le materie l'esempio dell'italiano. A volte insegnato come lingua né parlata né letteraria, un italiano che Colombo definisce «scolastico», in cui si preferisce «viso» a «faccia», «recarsi» ad «andare», «eseguire» invece di «fare» e così via. «Una lingua da cui sono bandite le frasi idiomatiche, anche quando sarebbero correnti in qualsiasi articolo di giornale», dice Colombo. Di cui ci si può invece riappropriare sull'aia di un casale o su un prato: le settimane della libertà estiva devono essere proprio quelle in cui i nostri figli si liberano da tanti orpelli e si sentono liberi di sperimentare.

E anche il compito assegnato può diventare momento di svago. Basta usare alcuni accorgimenti, come l'esercizio della «scrittura creativa», che vuol dire storie inventate, canzoncine e filastrocche con le quali si possono rinfrescare grammatica e tabelline. Per gli allievi

delle medie, invece, può diventare un passatempo non sgravidato il diario o la scrittura di un racconto personale. Visitare un sito storico è poi meglio di tante pagine distrattamente compulsate. Le passeggiate nel bosco, se opportunamente stimolate, incentivano la curiosità per la botanica mentre si fa raccolta di pietre e foglie. Una giornata di pioggia può, invece, essere utilizzata per fare semplici esperimenti di fisica o chimica oppure per costruire in casa il metro, l'ettometro e il decometro e imparare i sistemi di misura. Mentre calcolare l'altezza di un albero o di una roccia sviluppa l'abilità matematica. Chi già è proiettato verso la maturità può, anche sotto il solleone, essere invogliato a cimentarsi con l'esercizio della «scrittura funzionale», cioè con schede e appunti di studio su un viaggio appena compiuto oppure con un proprio articolo-commento a un quadro, a un monumento o a una città appena visitata che gli rimarrà di certo più impresso di tanti ripassi.

La presenza di papà e mamma è consigliata anche per gli adolescenti? Nel tempo delle vacanze meglio essere a fianco dei più giovani, che non abbiano l'idea di venire abbandonati nella corvée. Una presenza fondamentale per sollecitare a giochi di parole e mappe concettuali. Infine compiti e esercizi devono essere sempre brevi, anzi brevissimi: lo raccomandano tutti gli studiosi. Bontà loro. Così l'assillo che oscura i cieli sereni delle nostre tormentate vacanze non sarà più tale.

LA MATEMATICA

«Calcolare l'altezza di alberi e rocce serve più di tanti esercizi teorici sulla carta»

L'ITALIANO

«Lasciateli liberi di usare frasi idiomatiche e di fare esperimenti linguistici»

“Meglio se il libro l’hanno scelto loro”

Intervista

”

Professor Serianni, da linguista e docente universitario ritiene sia meglio lasciar correre o sollecitare ai compiti i più giovani nella pausa estiva?

«Meglio esortarli ad avere una certa continuità. L'esercizio della scrittura e l'allenamento allo studio si perdono facilmente, anche se si recupera a breve. Calamitare gli inte-

ressi e le passioni dei ragazzi in questo periodo di grandi distrazioni è comunque difficile».

I suoi consigli?

«L'espedito che funziona è la lettura di libri indicati dagli stessi allievi. Magari non ci convincono o non ci piacciono, ma non fa niente. Poi, a seconda dell'età e competenza, possono parafrasare, riassumere o fare una vera recensione. Un'utile palestra».

Questo per l'italiano. E per le materie scientifiche?

«Oggi sta scemando non solo la capacità di scrivere ma anche quella di leggere e capire. Ho provato a fare un test coi miei allievi alla Sapienza. Ho sottoposto loro l'editoriale di un quotidiano. Non tutti sanno comprenderne le implicazioni. Del re-

sto è comprensibile. Se facciamo un paragone con il 1967-68, a quell'epoca frequentavano la scuola media circa 1.900.000 alunni, pari al 59% del totale degli studenti. L'incremento degli iscritti è stato fortissimo. E necessariamente si è abbassato il livello culturale dei ragazzi e in parte dell'insegnamento, anche se la scuola tutto sommato resiste. Per il ripasso delle materie scientifiche nei mesi delle vacanze suggerirei dunque di essere molto clementi».

Una dritta pratica?

«Per attirare i giovani serve un testo da cui partire. Assecondando i gusti degli studenti, farei indicare da loro qualche articolo di giornale di argomento tecnico o scientifico a cui sono interessati. Non insisterei sul ripasso delle nozioni, per evitare che questi compiti delle vacanze vengano percepiti come una tortura». [M. SER.]



Linguista
Luca Serianni è ordinario di Storia della lingua italiana all'Università La Sapienza di Roma

PURCHÉ LEGGANO
«Il titolo che hanno indicato non ci convince? Non ha importanza»

Stress o relax
È estate e come ogni anno le famiglie si trovano a dover conciliare il dovere dei compiti con il diritto al riposo



Regole e trucchi



Come ripassare

■ Con la «scrittura creativa», ovvero storie inventate, canzoncine e filastrocche si possono ripassare l'italiano, la geografia e persino le tabelle.

Botanica outdoor

■ Le passeggiate nei boschi, le raccolte di pietre e foglie incentivano la curiosità per la botanica molto più che sui libri.

In caso di pioggia

■ Una giornata di pioggia può essere utilizzata per fare



qualche esperimento pratico di fisica o di chimica. Oppure per costruire in casa il metro, il decametro e l'ettometro con una cordicella e imparare i sistemi di misura.

Far di conto

■ Calcolare l'altezza di un albero o di una roccia sviluppa l'abilità matematica e annoia meno che decine di operazioni in serie.

Scrivere che passione

■ Se si fanno escursioni il diario o la scrittura di un resoconto personale e introspettivo possono essere passatempi non così sgraditi.



Impara l'arte

■ Un articolo-commento redatto dallo studente in viaggio su un'opera d'arte, un monumento o una città appena visitata, rimane molto più impresso di tanti capitoli sui manuali di storia o di storia dell'arte.

Il babbo ha detto stop

■ I genitori stiano vicini ai ragazzi, specie ai più giovani, perché non abbiano l'impressione di essere lasciati soli. Possono intervenire sollecitando giochi di parole e mappe concettuali. E a un certo punto dicano «stop!»: compiti e esercizi devono essere brevi, anzi brevissimi.

